

- MANARI 1997-1998 = Z. MANARI, *Progetto Val di Fiastra: ricognizioni nel territorio del comune di Petriolo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata, a.a. 1997-1998.
- NOBILI-BENEDETTI 2004 = F. NOBILI-BENEDETTI, *I Signori di Petriolo (A.D. 1007-1341). Storia del Castello dalla fondazione alla resa: tre secoli di lotta per l'indipendenza e la libertà*, Petriolo 2004, pp. 14-15, 21.
- PACI 2007 = G. PACI, *Iscrizioni romane da Petriolo (Macerata)*, in «Picus» XXVII (2007), pp. 211-225.
- STORTONI 2008 = E. STORTONI, *Monumenti funerari di età romana nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno*, Urbino 2008 (= 'Ichnia' n.s. 4): Petriolo, pp. 441-443.
- CHIAVARI 2010 = A. CHIAVARI, *Petriolo dalle origini al XVIII secolo*, Fermo 2010: età antica alle pp. 19-55.
- PACI 2012 = G. PACI, rec. di A. CHIAVARI, *Petriolo dalle origini al XVIII secolo*, Fermo 2010, in «Picus» XXXII (2012), pp. 213-216.
- CARMENATI 2024 = R. CARMENATI, *Petriolo*, in R. PERNA - S. FINOCCHI - C. CAPPONI, *Carta archeologica della Provincia di Macerata (CAM-M)*, Macerata 2024, pp. 351-361.

PETRITOLI (FM)

F. 125 III N.E. (Grottazzolina) - F. 125 III S.E. (Petricoli)

Frazioni: Agelli, Moregnano, San Vitale, Sant'Antonio, Valmir.

Contrade: Bisciano, Bora, la Retta, Maltignano, Monte Sicuro, Paganelli, Papagnano, Porchiettu, San Martino, San Marziale, San Savino, Sant'Antonio, Santa Liberata, Solagna, Vermana.

Località e siti d'interesse archeologico: Calcinare, chiesa di Santa Maria della Liberata, chiesa di Sant'Anatolia, Maltignano, Moregnano, Papagnano, San Marziale, San Savino, Sant'Antonio, Teatro dell'Iride.

Idronimi: Fiume Aso, Fosso Calcinare, Fosso del Favaro, Fosso della Rocca, Fosso della Scentella, Fosso della Vermana, Fosso di Galeano, Fosso Paganelli, Fosso San Vitale, Pantano le Moie, Torrente Cosollo.

Oronimi: -

Toponimi prediali: Bisciano; Maltignano; Moregnano - Monte Rignano; Papagnano.

Situato nella bassa valle del fiume Aso, in sinistra idrografica, Petritoli confina a Nord con Monte Giberto e Ponzano di Fermo, ad Est con Monte-rubbiano, a Sud con Carassai, e ad Ovest con Monte Vidon Combatte e ancora Monte Giberto.

La morfologia del territorio comunale è quella tipica del settore marchigiano compreso tra le strutture montuose dei Sibillini e il litorale adriatico,

con rilievi collinari disposti in dorsali subparallele (da Sud-Ovest verso Nord-Est) digradanti dolcemente verso il mare le quali, alle volte, possono presentare pendii anche piuttosto scoscesi e soggetti a fenomeni di dissesto. Petritoli occupa la porzione sommitale di un rilievo (m 358 s.l.m.) pertinente a un più esteso sistema collinare che fa da spartiacque tra il bacino idrografico del fiume Aso (*Asis* in antico) a Sud e quello del fiume Ete Vivo a Nord. A Sud il territorio comunale è delimitato dal corso dell'Aso il quale, parimenti, in questo tratto di bassa valle segna il confine amministrativo tra la provincia di Fermo e quella di Ascoli Piceno. Dalla linea di crinale dove sorge l'abitato attuale, i versanti collinari degradano verso valle secondo una successione – usuale per il territorio marchigiano – di terrazzi alluvionali di formazione pleistocenica (I-III ordine), mentre l'ultimo di formazione più recente (IV ordine) è ancor'oggi interessato dai processi fluviali di erosione, deposito ed esondazione. Il paesaggio attuale esprime – oggi, come già in antico³⁹ – i caratteri e le fattezze propri della campagna marchigiana, con terreni per la maggior parte destinati a coltura (seminativi nudi e arborati, con frutteti, vigne e oliveti) e riservati all'allevamento (specialmente di ovicapri e suini).

Il territorio comunale restituisce tracce diffuse di frequentazione e stanziamento antropici nel corso del tempo (Fig. 1). Le più risalenti rimontano quantomeno alla piena età del Ferro, quando gli spostamenti di persone e beni materiali tra la costa adriatica e l'entroterra subappenninico venivano facilitati dalla caratteristica conformazione delle vallate fluviali marchigiane (cd. “a pettine”). Gli insediamenti del periodo, che qui per comodità definiremo genericamente “piceni”, dovevano invece assestarsi su postazioni d'altura, come le superfici sommitali di rilievi isolati oppure delle dorsali collinari dominanti le vallate dei fiumi. Tracce di possibili abitati nella zona di Petritoli sono state censite anche lungo i versanti collinari, in corrispondenza di piccoli pianori o dei terrazzi alluvionali di II ordine solcati dalle vallecole di alcuni fossi tributari dell'Aso⁴⁰. Essi inoltre sono indiziati – seppure indirettamente – da alcuni nuclei tombali di VI-V sec. a.C. intercettati fortuitamente in occasione di lavori agricoli, a Nord e a Sud del borgo (nn. 1-2).

I segni di un'occupazione pianificata e capillare del territorio di Petritoli – e, più in generale, dell'intero distretto fermano – aumentano sensibilmente con l'età romana. Nelle contrade Papagnano, Porchiettu, Sant'Antonio e Santa Maria delle Grazie, le ricerche archeologiche di superficie promosse dall'Università di Pisa, nell'ambito del *South Picenum Survey Project*, hanno censito numerosi siti rurali, a partire da affioramenti di materiali fittili attribuiti ora a ville rustiche, ora a fattorie, ora anche a insediamenti di più

³⁹ MERCANDO - BRECCIAIROLI TABORELLI - PACI 1981. CIUCCARELLI 2012a, p. 20 per le fonti letterarie.

⁴⁰ CIUCCARELLI 2012a, p. 48; CIUCCARELLI 2012b.

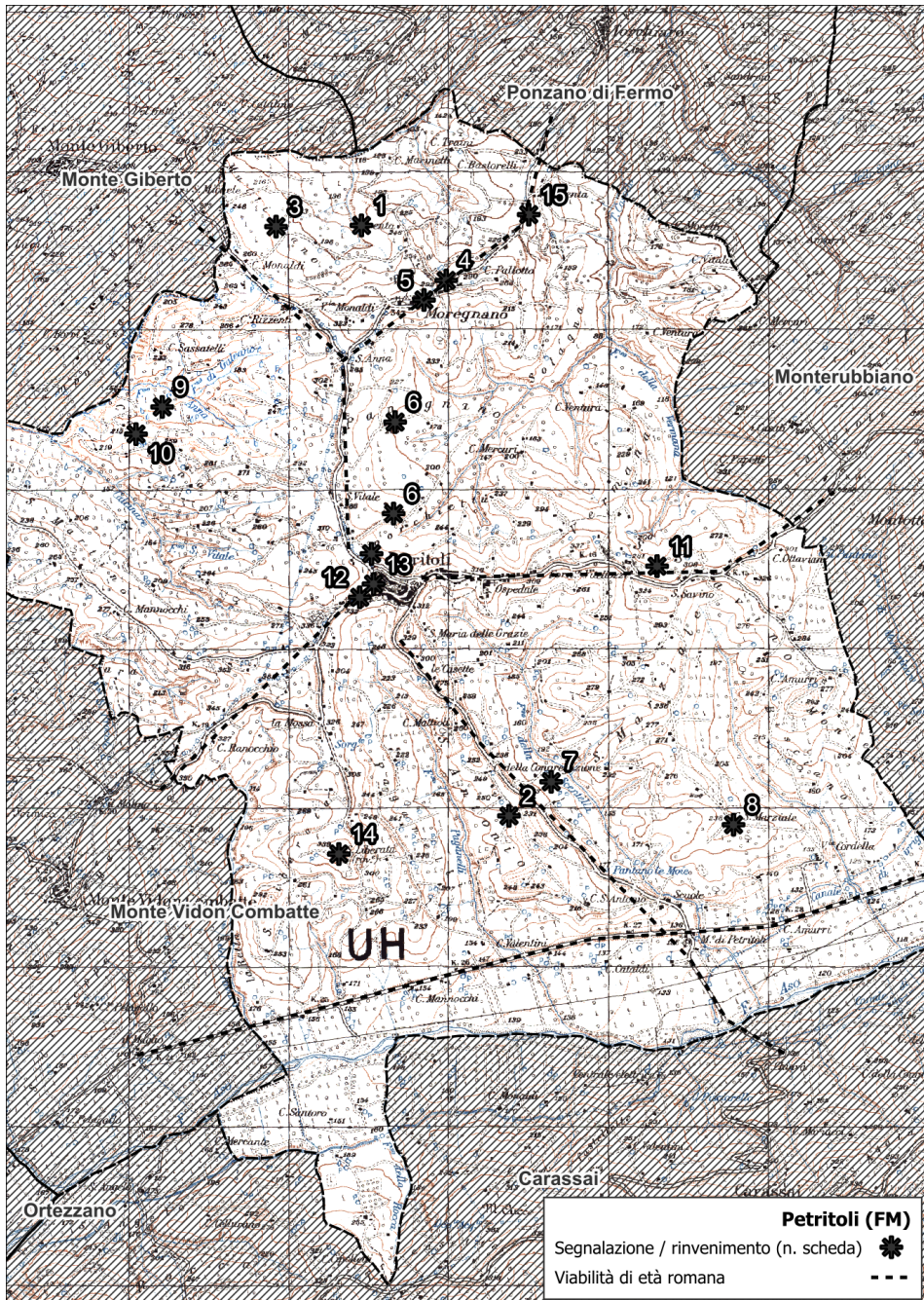


Fig. 1. Petritoli (FM), carta archeologica (elaborazione F. Belfiori)

modeste dimensioni⁴¹. Essi vanno ad aggiungersi alle non poche segnalazioni già note da spoglio archivistico-documentale, riferibili parimenti a siti rurali (ville, fattorie e tenute minori: nn. 3-4-6-8), ovvero a infrastrutture apparentemente isolate quali cisterne (nn. 7-8) e impianti produttivi (fornaci: nn. 4-9), presumibilmente dipendenti da insediamenti più strutturati e destinate forse ai fabbisogni di un'utenza comunitaria. Tali evidenze, unitamente alla scoperta fortuita di aree sepolcrali di età romana (anche queste apparentemente isolate: nn. 5-10-11) e alla presenza di monumenti funerari (ivi compresi *disiecta membra* oramai decontestualizzati: nn. 6-12-13), ma anche all'occorrenza di diversi toponimi prediali (cfr. *supra*), restituiscono uno spaccato significativo – benché ancora frammentario e incompleto – dei modi e delle forme di organizzazione, stanziamento e sfruttamento del territorio di Petritoli tra la tardissima età repubblicana e quella alto-imperiale, specialmente a esito degli interventi di colonizzazione viritana promossi da Antonio e Ottaviano, all'indomani della battaglia di Filippi, anche nel comprensorio fermano⁴².

Nonostante la ricostruzione dei limiti amministrativi dei distretti municipali del Piceno centro-meridionale sia oltremodo dibattuta, con gli studi non ancora pervenuti a pareri unanimi⁴³, il territorio di Petritoli doveva ricadere entro i confini dell'*ager Firmanus*: verosimilmente sin dai tempi della colonia latina dedotta nel 264 a.C. (VELL. PAT. 1, 14, 8) e certamente dopo guerra Sociale (n. 13: *Velina tribus*); vale a dire quando, nel corso del I sec. a.C., vennero istituiti i *municipia* di *Cupra Maritima*, *Novana* e appunto *Firmum* (poi colonia assieme a *Falerio*: CIL IX 5420), mentre l'agro di *Asculum* (prima municipio, poi colonia forse sotto Augusto) venne forse esteso a nord del fiume Tesino – dunque fino all'Aso – che prima dell'89 a.C. sembra invece dovesse segnalare il confine settentrionale del *territorium* della città libera⁴⁴.

Riguardo alle strategie insediative del periodo, dalla distribuzione dei suddetti rinvenimenti si evince una predilezione per i pianori lungo le superfici di versante e per posizioni prospicienti la viabilità (di fondovalle e transvalliva); più in generale, una tendenziale ubicazione degli insediamenti rurali strettamente correlata e funzionale alle forme di appoderamento agrario del

⁴¹ PASQUINUCCI - MENCHELLI 2004; PASQUINUCCI - MENCHELLI - CIUCCARELLI 2007, pp. 531-536; MENCHELLI 2012, pp. 134-137 e 166-168; PIZZIMENTI - BELFIORI 2023.

⁴² *Lib. colon.* I p. 226 ll. 9-10: *Ager Firmo Piceno limitibus triumviralibus in centuriis est per iugera ducena adsignatus*; *Lib. colon.* II p. 256 ll. 2-3: *Firmo Picenus. ager eius lege triumvirale. in centuriis singulis iugera CC. finitur sicuti ager Foro Nouanus*. Cfr. inoltre CIL IX 5527 (titolo funerario di un aquilifero della *Legio IV Macedonica*); CIL IX 6086 (XIX) (ghiaia missile con riferimento alla stessa legione).

⁴³ Vd. per esempio BERNETTI 2009, con riferimenti; CIUCCARELLI 2012a, pp. 94-98; MENCHELLI - IACOPINI 2016; GIORGI - DEMMA - BELFIORI 2020, pp. 22-28.

⁴⁴ A favore di tale ipotesi depongono peraltro le epigrafi di Carassai (AE, 1997 476) e Montalto delle Marche, riferibili a cittadini iscritti alla tribù *Fabia* (quella di *Asculum*): ANTOLINI - MARENGO 2010.

periodo⁴⁵, peraltro riconoscibili nel paesaggio attuale della Valdaso solo sulla base di scarne e labili persistenze centuriali. Tempo fa Christiane Delplace pensò a due blocchi centuriali di modulo anomalo (15-16 *actus*) e di diverso orientamento a Est e a Ovest di Rubbianello⁴⁶. Tale divergenza, più che a ragioni di pertinenza amministrativa-catastale dei terreni o a contingenze storiche – ovvero: interventi di catastazione approntati in tempi diversi –, andrà imputata invece alla prassi agrimensoria, che al momento di trasporre a terra il disegno della griglia centuriale assecondò, qui come in tutti quei luoghi dalla morfologia irregolare e accidentata⁴⁷, le naturali pendenze del terreno e le linee del reticolo idrografico di superficie – vale a dire fossi e canali, eventualmente rettificati – per materializzare i *limites* e gli assi delle parcellizzazioni⁴⁸.

È ragionevole pensare che, nell'ambito delle stesse operazioni di lottizzazione, venissero normalizzati i principali assi di percorrenza del territorio. Nella fattispecie, sia quelli di fondovalle che collegavano la costa con il settore montano, con una strada che – è da supporre – doveva corrispondere grossomodo all'odierna SS 433 della Valdaso; sia quelli che percorrevano la valle trasversalmente: un tratto piuttosto regolare della SP 66 che, al giorno d'oggi, sale verso Petritoli da Valmir per Sant'Antonio, assestandosi sul crinale tra i fossi Paganelli e Scentella, riprende quasi certamente un percorso antico, integrato nella maglia centuriale di questo settore di bassa valle (vd. *infra*). All'incirca 700 m più a Ovest, delle aree di affioramento di materiale archeologico hanno fatto supporre la presenza di alcune fattorie allineate lungo un asse parallelo al precedente e, pertanto, forse riferibile alla stessa griglia⁴⁹.

Più in generale, da tempo è stata sottolineata la rilevanza del territorio di Petritoli – e di quello contermini di Monte Vidon Combatte – in rapporto alla viabilità di età romana, quale punto di convergenza e snodo di una serie di percorsi di collegamento più o meno diretto tra *Asculum* e *Firmum*⁵⁰. Uno di questi percorsi, originando da *Asculum* e aggirando il monte Ascensione a est, lambiva le odierne località di Porchiano-Valle Fiorana (luogo di rinvenimento di un ben noto miliario di età repubblicana), Capradosso, Rotella, Montedinove e Montalto. Secondo la ricostruzione del tracciato proposta da S. Menchelli, che valorizza la notizia di un *portum in Aso* attivo nel IX

⁴⁵ PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, pp. 353-357; PASQUINUCCI - MENCHELLI 2004.

⁴⁶ DELPLACE 1993, pp. 182-186.

⁴⁷ PASQUINUCCI - MENCHELLI - CIUCCARELLI 2009, pp. 424-429; MENCHELLI 2012, pp. 133-134; CAMPAGNOLI - GIORGI 2014; GIORGI - DEMMA - BELFIORI 2020, pp. 38-43.

⁴⁸ Vd. per esempio *Lib. colon.* II p. 256 ll. 6-12 (*Falerionensis ager*).

⁴⁹ PASQUINUCCI - MENCHELLI 2004, pp. 143-144, fig. 12.

⁵⁰ Cfr. specialmente *It. Ant.* 316,6 – 317,2: *Castro Truentino* - *Asclo* XX - *Firmum* XXIV - *Urbe Salvia* XVIII - *Septempeda* XII, ma anche *Tab. Peut.* V 4: *Asclopiceno* - *Pausolas* XIII - *Firmo Piceno* XV - *Castello Firmanorum*.

secolo⁵¹, la strada guadaava poi il fiume all'altezza di Ortezzano per proseguire sul fondovalle fino all'odierna frazione di Valmir, lungo una direttrice oggi ricalcata nella sostanza dalla SS 433 della Valdaso; qui la strada si raccordava con un altro diverticolo della Salaria proveniente da *Asculum*⁵², che passava per le odierne località di Appignano, Cossignano e Carassai e risaliva a Petritoli con un percorso corrispondente grossomodo all'attuale tracciato della SP 66 al quale si è accennato pocanzi⁵³.

A dire il vero, un possibile punto di guado potrebbe essere individuato anche più a Est di Ortezzano, in contrada Sant'Angelo in Piano – ma, beninteso, le due opzioni non si escludono a vicenda – alla quale G. Paci riconduce il toponimo *Miliarius* trådito dal *Liber largitorius vel notarius monasterii Pharphensis* (1103-1107) e dal *Chronicon Farfense* (1107-1119) e dove peraltro sono noti i resti di una fornace, forse di età romana; ne consegue un tracciato leggermente differente secondo il Paci, che forse tagliava fuori Rotella e, oltrepassati Montedinove e Montalto, guadagnava il sito di Sant'Angelo in Piano scendendo da Rocca Monte Varmine⁵⁴. Oltrepassato l'Aso, la strada doveva salire a Monte Vidon Combatte – e da qui raggiungere Petritoli – attraverso contrada Marazzano, luogo di reperimento di un miliario augusteo e dove pure nelle vicinanze si conservano i nuclei cementizi di due monumenti funerari di età romana⁵⁵. In alternativa, la via poteva deviare verso Est e proseguire per il fondovalle fino a Valmir (cfr. *supra*) o eventualmente risalire per Petritoli anche prima, in contrada Santa Liberata, dove presso la chiesa di Santa Maria si conservava fino a qualche tempo fa un ben noto miliario (n. 14), riferibile con buona probabilità a uno di questi tracciati.

A ogni modo, guadagnato il crinale, a Petritoli la strada si biforcava in due rami entrambi diretti a *Firmum*: un ramo scendeva verso Moregnano, passando le contrade Papagnano e Maltignano per una direttrice indiziata da diversi rinvenimenti archeologici (nn. 1-3-4-5-6-9-10); l'altro invece teneva il crinale, attraversava contrada San Savino (tombe di età romana al n. 11) e poi, all'altezza di Monterubbiano, piegava verso *Firmum*⁵⁶.

Che tale sistema di strade venne curato e rimase in funzione per un lungo periodo⁵⁷ – ramificandosi peraltro in varianti e deviazioni locali, anche in uso simultaneamente, con tracciati quasi mai facilmente determinabili con

⁵¹ *Reg. Farf.* II, n. 298 (840) e III n. 318 (857-59).

⁵² Sulle diramazioni della via Salaria nel territorio piceno cfr. già CONTA 1982, pp. 425-429 e da ultimo GIORGI 2021, con riferimenti.

⁵³ PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, pp. 358-364, con riferimenti; PASQUINUCCI - MENCHELLI 2004, p. 144.

⁵⁴ PACI 2007, pp. 33-36.

⁵⁵ PACI 2007; STORTONI 2008, pp. 593-596 e fig. p. 682.

⁵⁶ PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, pp. 358-364.

⁵⁷ PASQUINUCCI - MENCHELLI 2004, pp. 141-145; GIORGI 2006.

esattezza sul terreno – è testimoniato dal miliario augusteo di Monte Vidon Combatte e, appunto, da quello di Petritoli che si data all'età di Magnenzio (350-353 d.C.) ed è grossomodo coevo – guardando un momento oltre i confini comunali – a quelli “tardi” di San Ginesio e Falerone, tra gli altri⁵⁸. D'altro canto, la continuità di vita di diversi siti rurali del distretto fermano, al netto però di una sensibile rarefazione degli insediamenti tra II e III sec. d.C., depone a favore di una certa tenuta, per buona parte dell'Impero, degli assetti territoriali (insediativi, agrari e produttivi) strutturatisi sul finire del I sec. a.C.⁵⁹

La notizia del rinvenimento di alcune tombe di inumati in fossa terragna semplice tra Moregnano e Torchiario (n. 15), seppure difficilmente inquadrabili dal punto di vista cronologico, testimonierebbe l'incipiente cristianizzazione del comprensorio in esame, posto al confine della diocesi di Fermo – sede, come ben noto, di un ducato longobardo e poi capoluogo della Marca Fermana – e a stretto contatto con i possedimenti farfensi nelle medie-alte valli dell'Aso e del Tenna⁶⁰. Ed è proprio in occasione della donazione di un castello all'abbazia di Farfa, avvenuta tra 1037 e 1039, che si ha la prima menzione di Petritoli: *...castellum Rodaldi quod nominatur praetitulum...*⁶¹.

Elenco dei siti e dei ritrovamenti archeologici

1. Fondo Trenta, tra Maltignano e Moregnano: da documenti di archivio si apprende di materiali donati dal proprietario del fondo (ing. Trenta) al Museo di Fermo, tra cui un laterizio bollato e una serie di materiali metallici databili orientativamente nel VI sec. a.C. (un frammento di elmo bronzeo a calotta, un attacco di *oinochoe* rodia, frammenti di lamine bronzee).
Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, “Pratica generale”, pos. ZA; “Fermo. Laura Pupilli 1995” pos. ZA, prot. 6672 del 21/06/1995; PUPILLI - COSTANZI 1990, pp. 14-15.
Localizzazione: fonti archivistiche e materiali archeologici.
2. Contrada Sant'Antonio: tra il Fosso Paganelli e il Fosso della Scentella è nota una vasta necropoli in uso tra l'età del Ferro (cultura picena) e la piena età romana. I corredi di diverse sepolture lì recuperati sono a oggi

⁵⁸ DONATI 1974, pp. 217-221, nn. 57, 58, 59.

⁵⁹ MENCHELLI 2012, p. 174, tabella 1; MENCHELLI - IACOPINI 2017, pp. 221-228, con ulteriori riferimenti.

⁶⁰ PACINI 1981; PACINI 2000.

⁶¹ *Reg. Farf.* IV, n. 738. Cfr. anche due documenti di poco più tardi, datati 1055, nel Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo (*Liber Iurium* dell'episcopato e della città di Fermo, 977-1266, nn. 76-77): *...tertia parte de ipso castello de Petritulo...* donata al vescovo di Fermo da tale Transarico figlio di Transarico, mentre la vedova di costui, Amata figlia di Gozio, donò tre castelli tra cui *ipsa mea portione de ipso meo castello Petritulo*. Sul castello vd. MAURO 2001, pp. 458-463.

dispersi. Il PRG comunale indica l'area di rinvenimento archeologico in corrispondenza della collinetta di Sant'Antonio.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Loc. S. Antonio Prop. Opera Pia Lucentini Richiesta ispezione", pos. ZA.

Localizzazione: fonti archivistiche, rinvenimenti fortuiti.

3. Contrada Maltignano: tra Moregnano e Monte Giberto, a circa km 1 dalla chiesa di San Marco di Ponzano (Santa Maria Madre di Dio), su un pianoro di terrazzamento naturale è documentata la presenza di un muro in ciottoli fluviali legati con malta di calce biancastra. La struttura (m 7-8 di lunghezza), interrata, ha andamento Est-Ovest e spessore m 0,6 circa. Dall'area circostante provengono embrici e tegole mammate, un tubulo da intercapedine, frammenti di anfore (Dressel 1 e Dressel 2-4) e di dolii, ceramica grezza rossastra oltre a un blocco squadrato in arenaria.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Pratica generale", pos. ZA; PUPILLI 1994, p. 75.

Localizzazione: fonti archivistiche e affioramenti di superficie.

4. Frazione Moregnano: lungo il margine Est/Sud-Est della strada vicinale di Sant'Andrea (già pieve di Santo Vecchio) si nota, probabilmente *in situ*, una struttura di forma parallelepipedica. In sua prossimità è uno spargimento di pietre frantumate con notevoli tracce di esposizione al fuoco. Nello stesso campo si nota anche una serie di chiazze disomogenee di terra rossastra e lingue di argilla giallastra. Tutta l'area è cosparsa di laterizi (mattoni, coppi, frammenti di tegole ad alette). Potrebbe trattarsi del medesimo sito, segnalato a circa un chilometro a Est da Maltignano in direzione di Moregnano, con «blocchi in laterizio incoerenti di argilla rossastra pertinenti a una fornace romana» rinvenuti insieme a un frammento di spalla di lucerna, frammenti di dolii e anfore a corpo cilindrico e costolato (di tipo cd. africano), oltre a frammenti di «tubuli da intercapedine».

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Pratica generale" pos. ZA; PUPILLI 1994, pp. 75-76; MENCHELLI 2012, p. 137.

Localizzazione: fonti archivistiche, affioramenti di superficie e riscontri autoptici.

5. Frazione Moregnano: rinvenimento di alcune sepolture riferibili a un «insediamento rustico» con unguentari in vetro a corredo; una metopa fittile figurata con insegne militari ed elmo; un blocco in calcare con cavità centrale (*mensa sepulcralis?*); un coperchio a superficie convessa di sarcofago in calcare con tacche di fissaggio per il piombo, forse pertinente a una deposizione infantile.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Pratica generale", pos. ZA; PUPILLI 1994, p. 75.

Localizzazione: fonti archivistiche e rinvenimenti fortuiti.

6. Contrada Papagnano: area di affioramento di materiali fittili (diam. di circa m 30) indiziaria di una fattoria o di una villa rustica; forse la stessa intercettata nel maggio del 1973 a circa mezzo chilometro a Nord dal paese (proprietà Fondo Ospedale Civile) durante i lavori di allargamento della sede stradale, quando afforaronò alcune murature di età romana associate a una pavimentazione in *opus spicatum* (m 0,80 x 0,80 x 0,20 di spessore). Le strutture proseguivano oltre la sezione esposta dai lavori. Nell'occasione vennero in luce anche alcuni frammenti di contenitore di grosse dimensioni (dolio o vasca). Dalla medesima contrada si suppone provenga il coperchio cilindrico di un'urna cineraria con raffigurazione plastica di serpente, conservata – almeno fino al 1994 – presso Palazzo Mannocchi (via G. Leopardi n. 13). Si ha infine notizia del rinvenimento fortuito di una statuetta di offerente in bronzo di età romana.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, “Pratica generale” prot. 4546 del 2000/04/04, pos. ZA; “Contrada Papagnano Prop. Fondo Ospedale Civile Sopralluogo per rinvenimento mura e altro materiale romano”, pos. ZA; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 343 n. 438; PACI 1982, pp. 67-68; PUPILI 1994, pp. 75-76; PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, pp. 353-369; MENCHELLI 2012, pp. 136-137.

Localizzazione: fonti archivistiche, rinvenimenti fortuiti, riscontri autopistici, PRG Comune di Petritoli.

7. Contrada Sant'Antonio: struttura interrata a pianta quadrangolare con spessi muri perimetrali sita a mezza costa lungo le pendici della vallecòla del fosso della Scentella. La funzione del manufatto non è determinabile (cisterna?) e non esistono segnalazioni al riguardo in letteratura o in archivio. Il PRG del Comune indica l'area come di interesse archeologico.
8. Contrada San Marziale: lungo la strada che dal crinale fra Petritoli e Monterubbiano scende verso la SS 433 della Valdaso, al di sotto di un edificio fatiscente annesso alla vicina cascina, è visibile una struttura muraria con paramento in laterizi legati da malta di calce molto tenace. Tra l'edificio e la cascina, inoltre, in passato sono stati notati alcuni lacerti pavimentali in cocciopesto. I pochi resti potrebbero indiziare la presenza di una cisterna (?), forse al servizio di un insediamento rurale più articolato conservato al di sotto degli edifici odierni. Nel terreno sottostante alla cascina affiorano frammenti di laterizi romani, di vasellame (anche di età tardo-antica) e di intonaci di colore nero.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, “Proprietà Mandolesi Giuseppe e Pierino SRL Apertura cava di ghiaia e sabbia con sistemazione finale del terreno agricolo”, pos. ZA;

Localizzazione: fonti archivistiche, affioramenti di superficie, riscontri autopistici.

9. Contrada Calcinare: resti di un impianto produttivo, verosimilmente una fornace con resti di tre canalette, riferibili indicativamente a un orizzonte di media età imperiale. La stessa zona ha restituito materiali sporadici tra i quali una moneta di Antonino Pio.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, “Pratica generale”, pos. ZA; PUPILLI 1994, p. 75.

Localizzazione: fonti archivistiche, affioramenti di superficie, rinvenimenti fortuiti.

10. Contrada Calcinare: tra il 1927 e il 1930, nel terreno di proprietà di Francesco Scarsini (in seguito di Santarelli Giuseppe), si rinvennero un dolio con fondo ovoidale (diam. m 1,7) e tracce di restauri antichi (grappe in piombo), e un cippo spezzato con resti di iscrizione (IVIDI ERO | VI VIR | IVTR?). Tanto il dolio quanto un secondo vaso (rinvenuto in frammenti) erano pieni di terriccio con tracce di ceneri e carboni, mentre il terreno attorno era cosperso di una grande quantità di ciottoli e frammenti laterizi, tra cui tegole ad alette. Lo Scarsini aggiunge inoltre che nello stesso terreno, molti anni prima, il padre rinvenne «scheletri circondati da tegole» (tombe alla cappuccina?), vasellame, armille e altri oggetti. La localizzazione del rinvenimento è del tutto approssimativa.

Riferimenti: Archivio Vecchio ex-SABAP Marche, “Rinvenimenti fortuiti nel podere del prof. Fr. Scarsini” pos. A.V. Il sito potrebbe essere menzionato in PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, pp. 362-363.

Localizzazione: fonti archivistiche, affioramenti di superficie, rinvenimenti fortuiti.

11. Contrada San Savino: rinvenimento di due «urne in terracotta» nel luglio del 1967, nei pressi di tre proprietà coloniche confinanti non meglio identificate e dove da tempo era noto l'affioramento di sepolture alla cappuccina. Nello stesso anno, nel podere Amabili, durante le arature di agosto vennero in luce almeno tre tombe alla cappuccina. Oltre agli spezzoni laterizi pertinenti alle coperture delle sepolture si rinvennero i resti ossei degli inumati e frammenti di ceramica, di unguentari in vetro, chiodi, un cilindro in terracotta (un rocchetto?) e una moneta romana in bronzo molto usurata. Anni prima nello stesso luogo, allora di proprietà delle sorelle Vitellozzi, vennero alla luce la vera di un pozzo e ulteriori frammenti ceramici.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, “Contrada S. Savino prop. Amabili (già sorelle Vitellozzi) Rinvenimento tombe”, pos. ZA; MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 344, n. 439; PUPILLI 1994, pp. 74 e 123; PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, p. 359.

Localizzazione: fonti archivistiche, affioramenti di superficie e rinvenimenti fortuiti.

12. Chiesa di Sant'Anatolia: urna funeraria del tipo detto "a squame", priva di coperchio, con corpo cilindrico (cm 73 x 48) decorato a foglie embricate e iscrizione entro *tabula ansata* (CIL IX 5391 = EDR079744): *Fadiae T(iti) f(iliae) Paulla[e] / uxori / T(iti) Saturi T(iti) f(ili) Cele[r]is / matri / Q(uinti) Latroni Q(uinti) f(ili) · Asc[lepiad(is)?]*. Al di sotto è raffigurato un erote alato a rilievo, gradiente verso destra sopra uno zoccolo liscio incorniciato da una stretta fascia modanata. Con l'urna è un blocco – forse pertinente – recante l'indicazione delle misure lineari di un lotto funerario: *in f(ronte) p(edes) XV, in a(gro) p(edes) XV*. Si datano nel I sec. d.C. Originariamente la chiesa, di fondazione farfense (IX sec.), era sita nel fondovalle in sinistra dell'Aso non lungi dalla chiesa di Santa Maria della Liberata (vd. sotto n. 14).

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Chiesa di Sant'Anatolia. Iscrizione romana", pos. ZA; MERCANDO - BRECCAROLI TABORELLI - PACI 1981, p. 343, n. 437; DIEBNER 1982, p. 100; PACI 1982, pp. 56-67; PACINI 2000, pp. 218-220; SQUADRONI 2007, pp. 143-145; MENCHELLI 2012, p. 136.

Localizzazione: via Sant'Anatolia 15, Petritoli.

13. Teatro dell'Iride: urna funeraria simile alla precedente (cm 76,5 x 47) priva di coperchio. Manca la decorazione figurata a rilievo e la cornice che, sull'altro manufatto, separa lo zoccolo di base dal corpo cilindrico. Reca un'iscrizione entro cornice rettangolare modanata (AE 1985, 339 = EDR079745): *Ossa / T(iti) Saturi / T(iti) f(ili) Vel(ina tribu) / Celeris*. Il Paci individua nel defunto *Titus Saturius Celer*, libero cittadino iscritto alla tribù *Velina*, il coniuge di *Fadia Paulla*, dedicataria dell'urna di Sant'Anatolia. Si data nel I sec. d.C. È plausibile che entrambe le urne e il blocco iscritto con le misure riportate in piedi romani provengano dal medesimo contesto, un'area sepolcrale – presumibilmente connessa alla viabilità di fondovalle (vd. sotto n. 14) – con forse almeno due monumenti del tipo "a colonnetta". È nota altresì la presenza di un frammento di fregio figurato a festoni con erote, in calcare (lung. cm 28; largh. cm 18) pertinente a un monumento funerario. La provenienza è ignota (in precedenza era conservato presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie); si data nel I sec. d.C.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Cippo funerario c/o Teatro dell'Iride", pos. ZA; DIEBNER 1982, p. 100; PACI 1982, pp. 56-67; SQUADRONI 2007, pp. 143-145; MENCHELLI 2012, p. 136.

Localizzazione: via Teatro 4, Petritoli.

14. Chiesa di Santa Maria della Liberata: sita a circa km 2 a Sud-Ovest di Petritoli, sulla sommità di un'altura in sinistra idrografica dell'Aso dalla quale è agevole il controllo della sottostante vallata. Il nucleo originario della chiesa risalirebbe ai primi anni dell'XI sec., tuttavia oggi è visibile solo l'ultimo rifacimento (anni '50 del secolo scorso). All'interno della chiesa,

fino alla fine degli anni '90, era custodito un miliario (CIL IX 5937 = EDR015645), databile tra 350 e 353 d.C.: *Liberatori / orbis romani / restitutori libêr/tatis et r(ei) p(ublicae) consêr/vatori militûm et / provincialiûm / [d(omino) n(ostro) Ma]lgnentio* -----?. La chiesa è posta a circa km 1 a Nord-Est da Marazzano, località che ha restituito un miliario di età augustea (casa colonica dei conti Pelagallo in via dell'Abbondanza 45).

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Proprietà Vitali-Rizza", pos. ZA; Archivio Vecchio ex-SABAP Marche, "Cippo miliare romano nell'ex Chiesa di S. Liberata", Cass. 12, fasc. 2; DONATI 1974, pp. 220-221 (n. 60); CONTA 1982, pp. 427-429; CAMPAGNOLI - GIORGI 2000, pp. 119-120; PASQUINUCCI - MENCHELLI - SCOTUCCI 2000, 358-362; PASQUINUCCI - MENCHELLI 2004, p. 144; GIORGI 2006, pp. 138-139; CAMPAGNOLI - GIORGI 2007, p. 39; PACI 2007, pp. 23-36; MENCHELLI 2012, pp. 134-135 e 149; GIORGI 2014, pp. 266-270; MARZIALI 2016, pp. 141-145; GIORGI 2021, pp. 157-160.

Localizzazione: /

15. Tra le frazioni di Moregnano e Torchiaro: rinvenimento di tombe di inumati in fossa terragna con copertura lignea; è testimoniato il recupero di oggetti di corredo poi introdotti nel mercato antiquario, tra i quali una croce in lamina d'argento.

Riferimenti: Archivio ex-SABAP Marche, "Fermo. Laura Pupilli 1995." pos. ZA, prot. 6672 del 21/06/1995.

Localizzazione: da fonti archivistiche.

(Francesco Belfiori*)

Bibliografia

- L. MANNOCCHI, *Memorie storiche e statistiche di Petritoli*, Fermo 1889.
 L. MANNOCCHI, *Alcuni documenti storici di Petritoli*, Petritoli 1897.
 A. DONATI, *I miliari delle regioni IV e V dell'Italia*, in «Epigraphica» XXXVI (1974), pp. 155-222.
 L. MERCANDO - L. BRECCIAROLI TABORELLI - G. PACI, *Forme di insediamento in territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, I, Roma-Bari 1981, pp. 311-347.
 D. PACINI, *Possessi e chiese farfensi nelle valli del Tenna e dell'Aso*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche» 86 (1981), pp. 333-425.

* Ministero della Cultura, Soprintendenza ABAP per le province di AP, FM e MC, francesco.belfiori@cultura.gov.it.

I dati di cui alle schede sopra si devono al paziente lavoro di spoglio archivistico e documentale curato da Francesco Pizzimenti e finalizzato alla redazione della carta archeologica delle province di Ascoli Piceno e Fermo, strumento di lavoro a oggi insostituibile a supporto delle funzioni di tutela archeologica cui è preposto l'Istituto ministeriale di comune assegnazione.

- G. CONTA, *Asculum II. Il territorio di Ascoli Piceno in età romana*, Pisa 1982.
- S. DIEBNER, *Frühkaiserzeitliche Urnen aus Picenum*, in «RM» 89 (1982), pp. 81-102.
- G. PACI, *Nuove iscrizioni romane da Senigallia, Urbisaglia e Petritoli*, in «Picus» II (1982), pp. 37-68.
- L. PUPILLI - C. COSTANZI, *Fermo. Antiquarium-Pinacoteca civica*, Bologna 1990.
- CH. DELPLACE, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome 1993 (= 'EFR' 177).
- L. PUPILLI, *Il territorio del Piceno centrale in età romana. Impianti di produzione, Villae rusticae, Villae di otium*, Ripatransone 1994.
- P. CAMPAGNOLI - E. GIORGI, *Alcune considerazioni sulla viabilità romana nelle Marche meridionali*, in «RTopAnt» 10 (2000), pp. 105-126.
- D. PACINI, *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca (secoli VI-XIII)*, Fermo 2000.
- M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI - W. SCOTUCCI, *Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum*, in E. CATANI - G. PACI (a cura di), *La Salaria in età antica. Atti del convegno di studi (Ascoli Piceno, Offida, Rieti 2-4 Ottobre 1997)*, Roma 2000, pp. 353-369.
- M. MAURO, *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, IV 2, Ravenna 2001.
- M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI, *Viabilità, popolamento rurale e sistemazioni agrarie nell'ager Firmanus*, in «ATTA» 13 (2004), pp. 135-146.
- E. GIORGI, *La viabilità delle Marche centro meridionali in età tardo antica e altomedievale*, in *Tardo Antico e Alto Medioevo tra l'Esino e il Tronto. XL Convegno di Studi maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 20-21 novembre 2004)*, Pollenza 2006, pp. 111-156.
- P. CAMPAGNOLI - E. GIORGI, *Via Salaria e viabilità minore tra età romana e primo medioevo nel settore ascolano*, in E. CATANI - G. PACI (a cura di), *La Salaria in età tardoantica e altomedievale. Atti del Convegno (Rieti, Cascia, Norcia, Ascoli Piceno, 28-30 settembre 2004)*, Roma 2007, pp. 29-54.
- G. PACI, *Un milliaro romano da Monte Vidon Combatte e considerazioni sulla strada romana tra Asculum e Firmum Picenum*, in «Picus» XXVII (2007), pp. 23-36.
- M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI - M.R. CIUCCARELLI, *Il territorio fermano dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C. Atti del XLI convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 26-27 nov. 2005)*, Macerata 2007 («Studi maceratesi» XLI), pp. 513-546.
- F. SQUADRONI, *Regio V, Picenum: Firmum Picenum*, in *SupplIt* 23 (2007), pp. 45-154.
- E. STORTONI, *Monumenti funerari di età romana nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno*, Urbino 2008 (= 'Ichnia' n.s. 4).
- S. BERNETTI, *Il municipio di Novana nel Piceno: un'ipotesi di localizzazione*, in «Ostraka» 18 (2009), pp. 99-118.
- M. PASQUINUCCI - S. MENCHELLI - M.R. CIUCCARELLI, *I fiumi dell'ager Firmanus: indagini topografico-archeologiche nelle vallate del Tenna, Ete e Aso*, in G. DE MARINIS - G. PACI (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana*, Tivoli 2009, pp. 411-438.
- S. ANTOLINI - S.M. MARENGO, *Regio V (Picenum) e versante adriatico della Regio VI (Umbria)*, in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane. Atti della XVI^e Rencontre sur*

- l'épigraphie* (Bari 8-10 ottobre 2009), Bari 2010, pp. 209-215.
- M.R. CIUCCARELLI, *Inter duos fluvios. Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, Oxford 2012 (= 'BAR' Intern. Series 2435).
- M.R. CIUCCARELLI, *Edilizia non deperibile dei siti rurali e protourbanizzazione dei centri piceni. Il caso dell'ager Firmanus*, in G. DE MARINIS - G.M. FABRINI - G. PACI - R. PERNA - M. SILVESTRINI (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012 (= 'BAR' Intern. Series, n. 2419), pp. 89-104.
- S. MENCHELLI, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa 2012.
- P. CAMPAGNOLI - E. GIORGI 2014, *La ricostruzione del paesaggio antico nell'Appennino centrale. Alcune considerazioni metodologiche*, in P. L. DALL'AGLIO - C. FRANCESCHELLI - L. MAGANZANI (a cura di), *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Veleia - Lugagnano Val d'Arda, 20-21 settembre 2013)*, Bologna 2014, pp. 331-344.
- E. GIORGI, *Il territorio della colonia: viabilità e centuriazione*, in G. PACI (a cura di), *Storia di Ascoli dai Piceni all'età romana*, Ascoli Piceno 2014, pp. 227-291.
- A. MARZIALI, *Monte Vidon Combatte*, in «Picus» XXXVI (2016), pp. 141-145.
- S. MENCHELLI - S. IACOPINI, *Novana. Its Territory and the Pisa South Picenum Survey Project II*, in «FastiOnline» (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-353.pdf>).
- S. MENCHELLI - S. IACOPINI 2017, *I territori di Firmum e Novana: analisi comparative sulle ricerche in corso*, in «Picus» XXXVII (2017), pp. 221-243.
- E. GIORGI - F. DEMMA - F. BELFIORI, *Il santuario di Monte Rinaldo. La ripresa delle ricerche (2016-2019)*, Bologna 2020.
- E. GIORGI, *Diramazioni della Salaria sul versante adriatico*, in «ATTA» 31 (2021), pp. 147-166.
- F. PIZZIMENTI - F. BELFIORI, *Sfruttamento delle risorse e riuso dei materiali in un territorio fragile: Monte Rinaldo (Fm), dal santuario repubblicano alle forme di popolamento e utilizzo del suolo in età alto-imperiale*, in *Landscape 3. Una sintesi di elementi diacronici. Uomo e ambiente nel mondo antico: un equilibrio possibile?*. Atti del Convegno di Studi (Bologna-Ravenna 5-6 maggio 2022), Oxford 2023, pp. 266-285.

PIANDIMELETO (PU)

F. 108 II N.E. (Macerata Feltria) - F. 108 II S.E. (Piandimeleto) - F. 108 II N.O. (Pennabilli)

Frazioni: Ca' Buchero, Ca' Oliviero, Calzoppo, Cavoleto, Chiavicone, Monastero, Petrelle, Pirlo, Ponte Doccia, San Sisto, Viano, Villa da Piano.

Contrade: Campeccio (?), Cavoleto, Croce di S. Sisto, i Ronchi, Valbona.

Località e siti d'interesse archeologico: castelli di Piandimeleto, Cavoleto, monastero del Mutino, Pirlo, San Sisto, Viano.

Idronimi: Fonte Baldino, il Rio, Torrente Mutino.